

VENEZIA Simionato "ambasciatore" del partito, teso faccia a faccia con **Orsoni**: «Così salta tutto»

Casinò, giunta sull'orlo della crisi

Il Pd tenta la spallata definitiva per sostituire Ravà, il sindaco minaccia le dimissioni



AUT AUT

La posizione dei democratici: il gruppo non voterà il bando di vendita se l'amministratore delegato resterà al suo posto

● ARIA DI CRISI

Alta tensione a Ca' Farsetti sul Casinò. In una tumultuosa riunione di maggioranza il sindaco **Giorgio Orsoni** è arrivato a minacciare le dimissioni, rintuzzato dal suo vice **Sandro Simionato**: «Fallo, così salta tutto». Sul banco c'è la frattura, che sembra insanabile, tra il direttore generale Vittorio Ravà e il Partito democratico, con una serie di bordate incrociate che **Orsoni** ha cercato di disinnescare.

● LO SCONTRO

Il Partito democratico ha chiesto al sindaco di valutare tutte le opzioni sulle gestione del Casinò in vendita. Quindi anche quella dell'azzeramento dell'attuale gruppo dirigente, a partire da Ravà. Il sindaco ha respinto qualsiasi ipotesi di ribaltone: «Per ora non se ne va nessuno».

Fullin e Trevisan alle pagine II e III

Casinò, **Orsoni** minaccia le dimissioni

Faccia a faccia con il vicesindaco Simionato: sul tavolo l'ipotesi di far saltare tutto

SULL'ORLO DELLA CRISI

Il Partito democratico deciso ad azzerare l'intera gestione

IL SALVATAGGIO

Il primo cittadino difende Ravà La maggioranza è in fibrillazione

IL SINDACO E LA FIDUCIA A TEMPO

«Escludo pressioni dei partiti sulle società
Per il momento non se ne va nessuno»

Michele Fullin

VENEZIA

Il momento di massima tensione lo si è avuto quando il sindaco **Giorgio Orsoni** ha minacciato le dimissioni durante un confronto con il gruppo consiliare del Partito democratico. Subito rin-

tuzzato dal vicesindaco Simionato, nel suo ruolo di "pontiere": «Fallo, così salta tutto».

Il rischio di mandare all'aria il banco (cioè la Giunta) non è mai stato così concreto come nelle ultime ore. Tensione palpabile, malgrado le dichiarazioni uffi-

ciali tese ad appianare una situazione che tuttavia resta incandescente. Sul tavolo, la gestione del Casinò, la vendita ai privati con un nuovo bando alle porte, la gestione del processo di privatizzazione. Bersaglio: il direttore generale Vittorio Ravà, attaccato dal Pd (ne riferiamo

nell'articolo a fianco) e a sua volta passato a sparare bordate verso il maggior partito di maggioranza.

La minaccia di dimissioni il sindaco l'ha agitata nel corso di una tumultuosa riunione di maggioranza. Lui, deciso più che mai a difendere Ravà: come ha fatto nella nota ufficiale in cui gli fa da scudo contro le cannotate del Pd, respingendo le nemmeno tanto velate richieste di azzerare il management della Casa da gioco dopo che il direttore generale aveva attaccato il partito, sostenendo di aver rifiutato di fare assunzioni, per così dire, clientelari.

«Escludo che pressioni politiche o di singoli partiti possano essere state determinanti nelle gestioni delle realtà aziendali delle società comunali - ha detto Orsoni nella nota ufficiale - ma condivido il richiamo alla comune responsabilità contenuto nel comunicato stampa dei segretari del Pd assi-

curando la massima attenzione per individuare la soluzione migliore nell'interesse della collettività in ordine alla questione del Casinò, anche con riferimento ai comportamenti dei singoli amministratori coinvolti, evitando inutili personalismi».

Ma al di là delle note ufficiali, Orsoni non intende impegnarsi oltre il richiamo da cartellino giallo: «Al momento non se ne va nessuno. Mi sembra di aver detto abbastanza». Una fiducia che suona come a tempo, ma pur sempre una fiducia che chiude le porte ai malumori del Pd.

Nel partito tuttavia le parole di Orsoni sono suonate come "pilatesche". Le sue dichiarazioni non sono piaciute a tutti e sono state interpretate come l'ennesimo rifiuto a decapitare la dirigenza del Casinò, con la speranza che siano magari i manager a trarre certe conclusioni. Cioè che sia Ravà a

gettare la spugna.

«Non è finita qui - attacca Maurizio Baratello (Pd), presidente della Commissione Società partecipate a nome degli "indignati" - perché è pacifico che questo partito è estraneo a pressioni su assunzioni. Tuttavia, bisogna avere il coraggio di tirare una riga e dire chiaro e tondo che la fiducia del partito e della maggioranza di questo management si ferma qui. Nulla di personale, ma al Comune servivano i risultati e questi non sono arrivati».

Nel 2013 il Casinò ha concluso l'anno con un incasso pari a euro 111 milioni 554 mila 619,81 euro registrando una flessione pari all'8,8% rispetto al consuntivo dell'anno precedente. Dopo un avvio di 2014 in positivo nei prime due mesi, marzo ha fatto registrare una flessione del 2,7 per cento rispetto allo stesso mese del 2013.

© riproduzione riservata

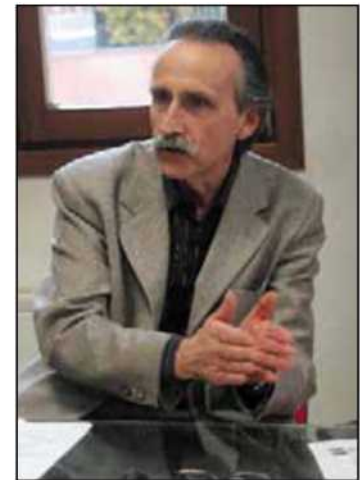
Nel mirino anche lo stipendio del direttore generale «Si adegui al tetto di Renzi»

L'offensiva nei confronti di Ravà è iniziata all'inizio di maggio con un'interrogazione del consigliere del Movimento cinquestelle Gianluigi Placella. Nel documento si fa riferimento al limite imposto dal Governo alle retribuzioni a carico delle finanze pubbliche pari a 240mila euro. «I compensi complessivamente corrisposti a Vittorio Ravà per i diversi incarichi che lo stesso ricopriva e tuttora ricopre all'interno del gruppo societario della Casa da Gioco di Venezia sia pari ad euro 304.000 annui. Per quale motivo - scrive Placella - egli supera di 64mila euro il tetto massimo? Che azioni ha fatto l'amministrazione per rispettare il tetto di stipendio e perché dopo la gara andata deserta il management non è stato sfiduciato?».



LA CRISI

A sinistra, il sindaco [Giorgio Orsoni](#) e il direttore generale del Casinò Vittorio Ravà. Sotto, il manager finito nel mirino della contestazione del Pd



VICESINDACO [Sandro Simionato](#)